

Reuters - Mer 7 Mar, 17:25

MILANO (Reuters) - L'Italia è molto in ritardo sul fronte delle fonti energetiche rinnovabili, ma ora potrebbe aprirsi nuovamente un'opportunità per recuperare il tempo perduto.

Lo ha detto in un'intervista a Reuters Carlo Rubbia, Nobel per la Fisica nel 1984, invitato a tornare in Italia dal suo volontario esilio spagnolo dal ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio, al cui dicastero offrirà la sua consulenza per la ricerca e lo sviluppo di nuove tecnologie in grado di competere dal punto di vista energetico coi combustibili fossili.

"Pecoraro Scanio mi chiesto di collaborare con il governo per definire una strategia coerente per lo sviluppo delle fonti rinnovabili in Italia, con una particolare attenzione al solare termodinamico ed è in questo quadro che sono stato ben felice di accettare", dichiara Rubbia.

"Si tratta di un programma articolato per la ricerca e lo sviluppo industriale di nuove tecnologie in grado di competere dal punto di vista energetico con I combustibili fossili".

Il Nobel, presidente dell'Enea fino al 2005, divide oggi la sua attività tra il Cern di Ginevra e la Spagna dove è impegnato con il Clemat (centro di ricerca sull'energia, l'ambiente e la tecnologia) in un articolato programma per le fonti rinnovabili.

## **TEMPI RELATIVAMENTE BREVI PER AVVIARE ALTERNATIVE ENERGETICHE**

La parola d'ordine è fare in fretta, sia perché l'Italia ha perso tempo negli ultimi anni, sia perché le energie fossili hanno oggi ancora una vita relativamente breve rispetto ai tempi necessari per trovare vie alternative.

"Il nostro Paese è molto in ritardo in tema di fonti energetiche rinnovabili e purtroppo negli ultimi anni non ha raccolto alcune sfide importanti nel campo della ricerca e dell'innovazione", dice Rubbia aggiungendo che altri Paesi hanno fatto sforzi maggio.

In Spagna per esempio, dove lo stesso Rubbia si è trasferito nel 2005 e dove ha continuato a lavorare quel progetto 'Archimede' che aveva tentato di realizzare a Priolo in Sicilia, è stata varata una legge per il solare termodinamico e un piano per la costruzione di una ventina di centrali di questo tipo.

"Dobbiamo tener presente che le fonti energetiche fossili hanno una data di scadenza. Trenta, quaranta o cinquant'anni possono sembrare tempi molto lunghi su un orizzonte restitutivo politico-economico, ma sono tempi molto brevi per l'implementazione di una nuova filiera energetica, di cui ancora molti elementi necessitano di una forte componente di ricerca e sviluppo".

## **LA NUOVA STRADA DALLE CENTRALI TERMODINAMICHE**

Una strada possibile è quella delle centrali termodinamiche che catturano i raggi solari tramite specchi e, grazie a un fluido termovettore, sono in grado di accumulare l'energia rendendosi quindi indipendenti dalle condizioni meteorologiche.

Queste centrali si differenziano dal sistema fotovoltaico, quello dei pannelli solari già utilizzato in Italia da una quindicina di anni, che, oltre a dipendere dall'esposizione al sole, necessita di un semiconduttore, solitamente il selenio, piuttosto costoso.

"Nel caso del solare termodinamico, le recenti innovazioni tecnologiche hanno portato ad un maggiore e più efficace utilizzo del calore solare, in particolare lo stoccaggio" dice Rubbia. "In Spagna stanno oggi costruendo una decina di centrali e pensano di arrivare entro al 2010 a circa 1200/1300 megawatt di potenza installata. Anche gli Americani si sono svegliati e stanno realizzando una centrale da 64 megawatt che dovrebbe entrare in funzione tra breve in Nevada".

"Mi auguro che l'Italia possa sviluppare una sua filiera solare termodinamica e non importare in avvenire questi impianti, come facciamo oggi con il fotovoltaico e l'eolico".

"In Italia c'è forse un po' meno spazio che in Spagna, ma certo c'è altrettanto sole!" dice Rubbia che difende il progetto dicendo che "non ha difetti, ma necessita di essere "compreso e sostenuto".

## **BARROSO CHIAMA RUBBIA A FAR PARTE DI PANEL ESPERTI UE**

Il tema delle energie rinnovabili è anche sul tavolo della Commissione Europea che proprio domani e venerdì ha in agenda un summit tra i 27 paesi della zona euro.

Lunedì scorso lo stesso Rubbia è stato scelto dal presidente della Commissione Europea José Manuel Barroso come esponente scientifico in un panel internazionale di consulenti per l'energia e i mutamenti climatici che si è riunito martedì per la prima volta in preparazione del summit. Insieme a Rubbia vi prendono parte, tra gli altri, economisti come l'inglese Nicholas Stern, consigliere del governo britannico, o Peter Sutherland, presidente della British petroleum.

L'obiettivo è di portare al 20% per l'Europa il consumo di energie rinnovabili nel mix energetico continentale entro il 2020 dall'attuale 7%, nonché di renderlo vincolante. Altro obiettivo è quello di ridurre, sempre entro il 2020 del 20% le emissioni di gas serra Co2 rispetto ai livelli del 1999.

## **ENERGIA NUCLEARE ESPLORABILE SUI NUOVI PROGETTI**

Dopo un referendum in Italia che ha bocciato il programma nucleare qualcuno ancora si interroga sull'opportunità di percorrere questa strada in alternativa.

Tuttavia anche in questo settore secondo Rubbia sono necessari ricerca e sviluppo.

"Il nucleare di oggi non è la soluzione per una vasta diffusione di questa tecnologia. Non esiste in natura più uranio 235 di quanto vi sia petrolio o gas naturale", dice Rubbia che ha allo studio anche un nuovo nucleare.

"Ma al di là di ciò, fintanto che non verranno eliminati i problemi legati alla proliferazione, a incidenti del tipo di Chernobyl e alla messa in sicurezza delle scorie radioattive il nucleare ha dei pesanti freni al suo sviluppo" precisa.

E a chi sostiene che i costi di una centrale nucleare siano di circa la metà di un impianto solare di analoga potenza, Rubbia risponde che essi "volutamente dimenticano di parlare dei costi della sicurezza, nonché dei costi e dei problemi relativi allo stoccaggio per milioni di anni di sostanze altamente radioattive".

Ma esiste un nuovo nucleare che si sta studiando a livello europeo, oltre che in Giappone, in India e in Cina. "L'Italia partecipa, di nuovo solo marginalmente, ad alcuni programmi europei che hanno origine dal mio progetto dell'amplificatore di energia o 'Ads'", ricorda.

"Ma non dimentichiamo che in Italia non siamo riusciti in 20 anni a risolvere il problema delle scorie radioattive, conditio sine qua non. Credo che affrontare lo sviluppo del solare rappresenti al momento già un grande passo in avanti. Partiamo da qui".

Gabriella Bruschi